Martedì 3 Giugno. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 151**

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. [illegible]	Sei mesi L. [illegible]	Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	id. 11	id. 6.
Svizzera	id. [illegible]	id. 17	id. 9.
Francia	id. [illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]
Altri Stati	id. [illegible]	id. [illegible]	id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 2 GIUGNO

LE DIFESE DELL'AUSTRIA.

In mezzo al grido universale dell'opinione pubblica contro la politica dell'Austria in Italia, il governo di Vienna non ha potuto rimanersene tranquillo e alla sua volta ha dato mano agli organi della pubblicità per tentare, se non una difesa, almeno una diversione. Tutti i mezzi delle parole, ipocrisie, sarcasmi, equivoci, minaccie, invettive, furono impiegati, eccettuato un solo, quello delle ragioni, che l'Austria non ne ha alcuna.

Abbiamo già ribattuti i vaniloquii della *Corrispondenza austriaca* sulla missione del Piemonte, sulle riforme in Italia, sulle mene anarchiche, abbiamo già prevenute le illusioni della *Gazzetta ufficiale di Vienna* sul trattato del 15 aprile; i sarcasmi della *Gazzetta d'Augusta* non valgono il prezzo di occuparsene, le sublimi combinazioni politiche del *Journal de Francfort* non sopravvivono alla giornata che li vide nascere, e le sortite del *Corriere italiano* sono semplicemente ridicole.

Il gran cavallo di battaglia dei giornali austriaci è l'alleanza francese, e anche questa l'abbiamo ridotta ai suoi minimi termini cioè alla supplichevole attitudine colla quale l'Austria si pone ai piedi dell'imperatore Napoleone III.

Bisogna però che a Vienna vi sia la convinzione che questa strategia non sia interamente priva di effetto, dacchè si è trovato conveniente di applicarla all'Inghilterra. A sentir la *Gazzetta austriaca*, altro degli organi ispirati dal gabinetto di Vienna, perchè lord Palmerston nell'ultimo discorso sugli affari d'Italia non ha intimata la guerra all'Austria, quel foglio canta vittoria, e proclama l'alleanza dell'Inghilterra coll'Austria. Ma l'articolo è così originale che lo mettiamo sott'occhio ai nostri lettori.

La *Gazzetta austriaca* scrive:

Tutte le millanterie, tutte le bravate, che fecersi nelle camere piemontesi, si risolvono in aria come bolle di sapone, contro il soffio di due parole, che furono pronunciate nel parlamento inglese. Lord Palmerston chiarì il conte Cavour intorno all'appoggio, che l'Inghilterra avrebbe promesso di dare alla Sardegna. Il ministro inglese venne a dire che la fatta promessa terrebbe solo nel caso, in cui la Sardegna fosse assalita. Potevasi parlare un simil linguaggio senza pericolo d'averci a mettere di borsa, poichè in Inghilterra ognun è persuaso che l'Austria ha qualche cosa di meglio da fare che venire a guerra colla Sardegna. Una tal persuasione è per certo nutrita anche a Torino; essa dà ai politicanti di quelle camere il facile animo di dare in atti disdicevoli dietro sicuri ripari. Già assai mali in Europa furono imputati a colpa di lord Palmerston, e lo statista, che riesce un enigma al proprio paese, può finalmente conoscersi vecchio abbastanza da dovere levarsi d'addosso, mediante una pubblica dichiarazione, ogni accusa nel caso che alcuni pazzi in Italia, facendo di nuovo assegnamento sull'Inghilterra, volessero rompere il collo.

È d'uopo che i lettori della *Gazzetta austriaca* siano ancora all'abbiccì della politica, o almeno che la gazzetta li supponga così, se simili fandonie devono produrre il loro effetto. Se lord Palmerston avesse detto che quando la Sardegna assalirà l'Austria, sarà sostenuta dall'Inghilterra, forse allora la *Gazzetta austriaca* vi avrebbe trovato malizia, ma è anche assai probabile che l'Europa vi avrebbe trovato una immediata dichiarazione di guerra dell'Inghilterra contro l'Austria.

Ora si sa a Torino come a Vienna, a Londra come a Parigi, che le cose non sono ancora mature per questo evento, e che l'Austria non ha ancora colma la misura delle sue iniquità in Italia per venire a quegli estremi. Ma ciò che non è ancora avvenuto, non tarderà a verificarsi, e gli articoli degli accennati giornali austriaci, compresi quelli della *Gazzetta* accennata, ne sono una guarentigia. Il Piemonte non ha bisogno di precipitare gli eventi con attacchi intempestivi e non si attirerà, dinanzi all'opinione pubblica, l'odiosità di provocare il conflitto e d'insanguinare di nuovo i campi dell'Europa. Questa parte è riservata all'Austria, e lo diciamo apertamente, perchè la vediamo correre su questa via, e perchè, anche volendo, non può fare diversamente. L'Austria non ha altra alternativa: o sgombrare l'Italia, o provocare il Piemonte alla guerra. Se non si presta volontariamente alla prima, o tosto o tardi dovrà venire alla seconda; è l'ineluttabile fato come quello che domina nella tragedia greca.

Il Piemonte sa che se si facesse aggressore e turbasse senza motivo giustificato la pace dell'Europa, l'opinione pubblica si rivolgerebbe contro di lui e non potrebbe contare sull'assistenza dei suoi alleati; ma esso sa altresì che aggresso e provocato dall'Austria, tutta l'Europa, non eccettuata la Russia, si rivolgerebbe contro di lei, e non s'acquieterebbe sino a che l'Austria fosse messa fuori di stato di calpestare la giustizia e l'umanità colla sua politica in Italia. In ciò sta la forza del Piemonte, in ciò la guarentigia del finale suo trionfo, il fondamento del miglior avvenire dell'Italia.

La è questa la persuasione che si nutre a Torino, che dà fiducia alla nazione. Non solo in Inghilterra ma anche a Torino si sa che l'Austria avrebbe qualche cosa di meglio da fare che a venire a guerra colla Sardegna; ciò sarebbe, come abbiam detto, sgombrare l'Italia, seguendo per esempio i consigli dell'*Economist*, che è un altro brano del ministero inglese. Ma egli è appunto quello che non si sa o non si vuole sapere a Vienna, onde ne viene la conseguenza che si pensa a venire a guerra colla Sardegna. E non solo si pensa, la si fa. Non è necessario che per ciò tuoni il cannone, o che le insegne gialle e nere passino il Ticino; prima che ciò si faccia, v'ha guerra guerreggiata colle ingiurie come quelle dei giornali ufficiali del regno lombardo veneto, colle minaccie ed invettive come nella *Corrispondenza austriaca* e nel *Corriere italiano*, colle offese e violazioni di diritto come nei sequestri lombardi, vi sono indirette provocazioni e aggressioni, come l'occupazione del territorio parmense e l'ostinato rifiuto di sgomberare le legazioni; tutto ciò non è una campagna, non una battaglia nè un assedio, ma ne sono gli approcci. Come davanti ad una fortezza un esercito non può rimanere immobile colle trincee aperte, ed è d'uopo o che levi l'assedio o che batta la breccia, così l'Austria è d'uopo che presto o tardi faccia tuonare il cannone o sgombri.

Vedrà dunque la *Gazzetta austriaca* che i pazzi che si vogliono rompere il collo non siamo noi; e che le parole di lord Palmerston, intese a dovere e *cum grano salis*, sono un benevolo avvertimento diretto all'Austria; ma non ci dispereremo se troverà a Vienna orecchie da mercante, e forse diremo un giorno *hoc erat in votis*!

Se la *Gazzetta austriaca* avesse letto attentamente la nota dei plenipotenziarii sardi del 16 aprile, e l'avesse messa a confronto colle parole di Palmerston, avrebbe trovato che i pericoli e i danni al Piemonte per parte dell'Austria provengono precisamente dalla politica adottata dall'Austria stessa in Italia, che questa costituisce già per se stessa un'aggressione flagrante e intollerabile che deve o cessare o immancabilmente dar luogo ad una guerra.

E qui è d'uopo rettificare un'idea dalla quale partono i giornali difensori dell'Austria. Essi attribuiscono l'iniziativa di questa vertenza al Piemonte, mentre il protocollo dell'8 aprile dimostra assai esplicitamente che venne dalla Francia. Tutta la polemica dei fogli austriaci contro il conte Cavour dovrebbe quindi dirigersi piuttosto al conte Walewski, e in luogo di incolpare il Piemonte dell'agitazione che regna in Italia, se ne dovrebbe incolpare la Francia. Ma ciò non farebbe il conto del gabinetto di Vienna; egli crede più proficuo e meno pericoloso l'inveire contro il Piemonte; si tenga l'illusione.

Quando la Russia minacciava nel 1853 la Turchia, noi persistemmo a credere sin dapprincipio inevitabile la guerra, nonostante l'incredulità della maggior parte degli uomini politici, e ciò a motivo che la Russia non poteva nè fermarsi nè retrocedere sulla via intrapresa. Lo stesso avviene dell'Austria in Italia. L'occupazione dei principati danubiani non fu in sulle prime un *casus belli*: ma venne il tempo in cui il rifiuto dello sgombro fu considerato come tale.

L'occupazione austriaca di Parma e delle legazioni non è ancora un *casus belli* per l'Europa, ma verrà il tempo in cui il rifiuto dello sgombro lo sarà, e l'Europa non attenderà per questo fine che l'Austria rinnovi in Italia la catastrofe di Sinope.

Sino a qual punto giungano le illusioni viennesi rileviamo dal seguito dell'accennato articolo della *Gazzetta Austriaca*, nel quale si dice:

Rade volte accade che lord Palmerston non valgasi dell'ironia, per cui rileva grandemente fra gli oratori. Nell'occorrenza d'un richiamo inteso ad avere spiegazioni dal governo inglese intorno alle guarentigie dei possedimenti austriaci in Italia, sarebbe stato bene dicevole a sua signoria di dichiarare che l'Austria ha troppo buona opinione di sè da commettere ad altri che ai suoi proprii mezzi di difesa la guarentigia dei suoi possedimenti. Simili malleverie possono venir in acconcio alle condizioni dell'impero ottomano, della Grecia, della neutralità del Belgio e della Svizzera, parte per causa della pochezza delle loro forze, parte per causa dei generali interessi, i quali non patiscono che le si tocchino. Il congresso di Vienna importa bene anche per le grandi potenze una vicendevole guarentigia; pure, non considerato che la malleveria era vicendevole, essa risguardava anche la nuova formazione della carta d'Europa, che in lunghe guerre e più conchiusioni di pace era stata alterata. Le rispettive disposizioni del congresso di Vienna son ancor oggi mantenute nel loro vigore, e han tanto valore quanto ne posseggono simili guarentigie, quando non si ha altro modo di procacciarne loro.

La sola guarentigia, che l'Inghilterra può dare all'Austria, è nell'importanza che per quella potenza hanno le future sorti della Turchia. La politica inglese ha troppo bisogno della cooperazione dell'Austria in Oriente da attraversarle impacci in altri punti, e se a volte gli statisti inglesi ci mostrano i denti, non esprimono se non la coscienza della a loro scomoda indipendenza dell'Austria, che coi suoi potenti mezzi non vien mica così a seconda degli intenti inglesi, come si desidera nella penisola britannica, e come nei passati tempi accadeva di solito.

La stessa *Gazzetta austriaca* ha un carteggio da Parigi, del 22 maggio, nel quale si legge:

L'effetto salutare dell'arrivo del principe austriaco a Parigi, e lo straordinario successo che ebbe alla corte delle Tuileries, si manifestano di già nel linguaggio del gabinetto inglese in faccia al parlamento. Mai lord Palmerston parlò con tale riserva dei rapporti dell'Inghilterra coll'Austria ed il Piemonte, quanto l'altro ieri a sera nella camera dei comuni. Il nobile lord respinge ogni seconda vista ostile all'Austria e si oppone solennemente al sospetto che il gabinetto di Saint-James voglia appoggiare od animare il ministero sardo nei suoi conati ad avversare l'Austria. In breve il governo inglese comincia ora a dire la pura verità al conte di Cavour. L'importanza della visita dell'arciduca Ferdinando Massimiliano alla corte delle Tuileries non poteva sfuggire all'occhio penetrativo di un diplomatico così esperimentato come lord Palmerston e colla destrezza, che gli è propria, si affretta subito a voltare strada. L'alleanza tra Francia e l'Austria, la più naturale al giorno d'oggi, è il mezzo più sicuro ed efficace per tenere in freno anche la Gran Bretagna.

Simili stranezze si confutano da sè. Nè l'Inghilterra ha bisogno dell'Austria in Oriente, nè l'Austria è in grado di prestarle servigio come s'è rilevato nell'ultima guerra. Nè lord Palmerston, nè il conte Cavour, nè l'imperatore Napoleone III nei loro accordi nella quistione italiana andranno a scuola dal conte Buol e meno ancora dalla *Gazzetta austriaca*, e meno di tutto si lascieranno imporre la lezione da un imberbe arciduca.

PIEMONTE E LOMBARDIA

L'*Osservatore Triestino*, stancatosi dell'umile ufficio di pubblicare magre notizie ed il listino dei prezzi dei caffè e degli zuccheri, prese a navigare il mar tempestoso della politica, e già ci diede parecchi articoli intorno alla quistione italiana, che, anche chi non li lesse, può facilmente indovinare che cosa contenessero, e come fossero difese le cose nostre.

Ma supera tutti i precedenti l'articolo che pubblica nell'ultimo suo foglio in risposta al corrispondente torinese del *Times*, e contro l'ingrandimento del Piemonte. Noi non vogliamo privarne i nostri lettori; e però lo pubblichiamo, facendogli succedere alcune considerazioni:

« L'ultimo numero del *Times* contiene un articolo del suo corrispondente di Torino (e non può essere difficile l'indovinare da qual fonte attinga le sue inspirazioni), il quale conferma tutto quello che fu detto in questo ed in altri fogli intorno a certi piani del Piemonte. Anzitutto vogliamo qui riportare i passi più notevoli di quell'articolo. Esso incomincia con un'asserzione del tutto falsa, dicendo cioè che quei giornali tedeschi, i quali — non corrotti da quel partito che ha in mira lo ingrandimento del Piemonte a spese degli altri stati italiani — giudicano lo spirito e le condizioni delle provincie lombardo-venete in una luce favorevole al governo austriaco, sono condotti in errore dai giornali austro-tedeschi, i quali sono tutti soggetti ad una severa censura, cosicchè nulla comparisce in essi che non sia stato prima sanzionato dal governo. Tutti coloro che conoscono le sussistenti leggi della stampa in Austria e che sono in generale iniziati nei rapporti del nostro giornalismo sanno che in Austria non esiste alcuna censura e che quest'accusa è falsa al pari di tutte le altre contenute in quell'articolo.

« Passiamo innanzi e citiamo quei passi che formano propriamente il nucleo, l'anima di quell'articolo e che svelano le sue tendenze, delle quali d'altronde non si fa attualmente alcun mistero in Piemonte: mentre s'accusa l'Austria dell'aspirazione al supremo dominio in Italia. « Trovansi, è vero » — così dice l'articolo in quistione — « trovansi senza dubbio in Milano individui che hanno sentimenti repubblicani e *che detestano perciò il Piemonte qual rappresentante il principio monarchico*; ma questi individui spariranno quando sarà possibile definire la quistione italiana con tanta chiarezza come l'orientale. » (Ma questa definizione non risulterebbe al certo favorevole al Piemonte, il quale — come osserva giustamente un foglio viennese — vorrebbe sostenere in Italia la parte che ha sostenuta la Russia in Oriente a proprio danno). « *L'unico partito logico e nazionale* » continua l'articolo del *Times* « *è quello che desidera una fusione della Lombardia e del Piemonte*, fusione perchè fu votata quasi unanimamente nell'anno 1848; *logico* perchè uno stato così formato servirebbe a neutralizzare gl'interessi rivali della Francia e dell'Austria (!); *nazionale*, perchè la Casa di Savoia regnò 800 anni e possiede gli elementi per dare forza ad un tale regno (!) » (*hinc illae lacrymae*). L'ingrandimento del Piemonte è stato sempre una delle politiche idee dell'Inghilterra (udite! udite!), la quale premiò questo piccolo regno per la sua fedeltà durante la prima rivoluzione francese coll'annessione di Genova e della Liguria nell'anno 1815, non avendo esso potuto ottenere la Lombardia, la quale era allora occupata da un'armata austriaca sotto il generale Bellegarde. » (Oggi ell'è occupata da un esercito austriaco sotto il maresciallo Radetzky, il quale, com'insegna la storia, non si lascia prendere nulla). « La pubblica opinione » — continua il corrispondente torinese — « nella Lombardia è ora generalmente favorevole *ad un tale progetto*, il quale sarebbe d'immenso vantaggio per gl'interessi del commercio. » (Oh sì — ma pel commercio di chi?) —

« E più sotto è detto: « Gli ultimi rapporti dalla Lombardia dimostrano che la fiducia nel governo piemontese va crescendo. Si dice (non è difficile indovinare chi) che regni una grande agitazione fra quegli abitanti, ogni sorta di voci maravigliose (lo crediamo) sono in giro (non vi sarà dubbio riguardo ai propagatori di esse), e sono credute ove non havvi una stampa che le possa rettificare (ciò fa ridere), ma questa è soggetta al governo e quindi non le si presta fede. » (Quali contraddizioni! ma lasciamo parlare il corrispondente del *Times*). A Milano ed in altre città di Lombardia comparverò all'improvvisa iscrizioni di cattivo augurio sulle mura, come: Evviva Vittorio Emanuele! evviva il nostro re! Viva Cavour! Viva il ministro italiano! Incominciano a manifestarsi i sintomi medesimi come nel 1847 ed i sentimenti che in tal modo si esprimono, dovrebbero suscitare dei serii timori, se non vi fosse la speranza che recenti esperienze possano bastare per prevenire qualunque procedere rapido ed aperto. » (Ciò speriamo anche noi nell'interesse di quelli che hanno fatto sì tristi esperienze.)

« Nessuno ancora alzò con tanta temerità quel velo che copriva le tendenze piemontesi, quanto questa corrispondenza del *Times*, benchè da otto anni a questa parte nessun politico pensante trovasse oscuri i piani del Piemonte e dacchè si sapeva benissimo ciò che l'esercito piemontese doveva conquistare in Crimea.

« Leggemmo già una corrispondenza dalla Savoia nella *Gazzette de Lyon* del maggio 1850 la quale ci viene chiamata alla memoria dalle circostanze: « Qui in Savoia » — diceva quella corrispondenza — « ognuno è rattristato nel vedere il nostro governo preso a rimorchio dell'Inghilterra.

E non si videro quegli isolani correre a guisa degli Argonauti dovunque speravano conquistare un vello d'oro? Da Algeri nella Sicilia, dalla Sicilia a Roma, da Roma in Toscana ed in Grecia? Dovunque respinti, smascherati, si appoggiarono al nostro governo, il quale è costretto a sopportarli perchè non si mostra aperto nella sua politica (Oggidì sì). Il nostro governo sogna — ad onta di tutte le disgrazie sofferte — ancor sempre un'indipendenza d'Italia; ed è per ciò che esso — cattolico — dovette mettersi in discordia col suo supremo capo spirituale, perciò esso deve giacere ai piedi dell'Inghilterra, la quale gli promette di tutelarlo contro l'Austria onde occupare per sè Genova o almeno il golfo di Spezia. »

« Quand'anche le dichiarazioni di lord Palmerston nel parlamento tolgano alle tendenze piemontesi ogni prospettiva d'un appoggio per parte del governo inglese, pure veggiamo che quel partito è intento senza posa ad influire coi suoi istrumenti sul partito inglese che favorisce quei piani per motivi egoistici e ad assicurarsi l'appoggio di questo. Però il mondo non si lascia più ingannare da sofisticherie. L'Europa non abbisogna di alcun regno piemontese ingrandito della Lombardia onde — come dice il corrispondente del *Times* — neutralizzare gl'interessi rivali della Francia e dell'Austria. La Francia e l'Austria non hanno interessi rivali, — a questa chiara conoscenza sono giunti entrambi i governi — essi hanno un solo e concorde interesse in Italia, cioè che i sussistenti rapporti territoriali sulla penisola siano mantenuti, e che non sia permesso alcun ingrandimento al Piemonte; d'altronde la Francia saprà ben guardarsi — nel caso di una eventuale rottura coll'Inghilterra — di creare a questa un potente alleato al suo confine del sud-ovest. La Francia riconosciuto che l'Eustria non è la sua rivale su alcun punto in Europa, ma che entrambi gli stati possono, anzi debbono procedere uniti onde prevenire per tutti i tempi i pericoli che potrebbero minacciare l'equilibrio e gl'interessi europei. Gl'interessi religiosi, politici e commerciali d'ambi gli stati si muovono in perfetta armonia ed anche nell'Inghilterra le tendenze piemontesi non possono contare che sulle simpatie di alcuni giornali e di un partito che non potrà mai far valere le sue idee. La voglia d'ingrandimento ha già costato molto al Piemonte e non gli portò finora altro che debiti e dolorose rimembranze.

« Guastando si va imparando » dice il proverbio, « a proprie spese s'impara; pure pare che il Piemonte non voglia imparar nulla nemmeno a proprie spese. »

Chi non crederebbe, al leggere questo articolo, che l'*Osservatore Triestino* sia a parte di tutti i segreti diplomatici, e che conosca le condizioni del Lombardo-Veneto, meglio dei lombardo-veneti, e gl'interessi veri dell'equilibrio europeo, meglio del più istrutto e sperimentato uomo di stato?

Si noti però che l'*Osservatore* citando i passi della corrispondenza del *Times* senza confutarli, e riproducendone le notizie senza smentirle, conviene tacitamente che quel corrispondente è bene informato e scrisse la verità, e che nella Lombardia la fusione col Piemonte ha favorevoli le popolazioni, e la dominazione austriaca ha contro di sè gli animi, e che le dimostrazioni recenti non sono sogni e vaneggiamenti.

L'*Osservatore* niega che giovi all'equilibrio europeo l'ingrandimento del Piemonte, ma non basta niegare, bisogna provare, e di prove finora ne abbiamo cercate indarno nel foglio di Trieste. La posizione dell'Italia fa stare sopra pensiero le potenze europee: tutte riconoscono che la causa principale dei mali è il dominio austriaco, il quale non solo mantiene un fomite di agitazione nelle proprie provincie ma disturba le altre, con impedire le riforme e spandere l'alito pestilenziale della reazione. Si ha un bel discutere e ricercare rimedi e farmaci, finchè l'Austria inciprignisce il male, la tranquillità sarà precaria e sarebbe stolto lo sperare una quiete stabile e duratura. Ciò è stato dimostrato a sufficienza, ed a provare che anche all'estero la stessa opinione si è fatta strada, non si ha che a leggere l'articolo dell'*Economist* da noi testè tradotto.

L'*Osservatore Triestino* afferma pure che la Francia e l'Austria non hanno interessi rivali: ma le cure del commercio gli fecero dimenticare la storia di tre secoli. Francia ed Austria hanno interessi rivali in Oriente ed in Occidente, ed il Piemonte non sarebbe stato travagliato da tante guerre e costretto sempre a costosi armamenti, se Austria e Francia non fossero state due potenze rivali, e non avessero sempre cercato di sciogliere le loro quistioni sui campi d'Italia dai tempi di Francesco I a quelli di Napoleone.

Questa rivalità d'interessi è ancor più palese presentemente, checchè ne dicano i fogli di Vienna e di Trieste, perchè in Oriente la politica delle due potenze è divergente, ed in Italia è del tutto contraria, come chiariscono le tendenze e gli atti dei due governi.

L'Austria si illude o meglio vuol illudere, facendo ripetere da'suoi giornali che gl'interessi religiosi, politici e commerciali d'ambi gli stati si muovono in perfetta armonia. È una perfetta armonia somigliante alla perfezione dell'*Armonia* di Torino. Conveniamo che è più facile l'asserire che il provare, ma l'*Osservatore* il quale scrive che il Piemonte pare non voglia imparar nulla a proprie spese, ci dica che cosa ha imparato l'Austria a spese proprie ed altrui dal 1848 in poi, e che cosa ha fatto in Lombardia, che non abbia allargato l'abisso che separa le popolazioni dal governo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 2 giugno.

(Per la via di Baissago).

S. M. l'imperatore è partito ieri da Parigi per Lione all'oggetto di presieder alla distribuzione dei soccorsi alle vittime dell'inondazione nel mezzogiorno della Francia.

S. M. era giunto felicemente a Dijon, e sarà oggi a Lione.

Continuano le notizie di disastri per lo straripamento del Rodano.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 12 corrente è ordinato che piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione consolare conchiusa tra la Sardegna e la Spagna, e sottoscritta a Parigi il 3 aprile 1856, le cui ratificazioni furono scambiate a Parigi addì 29 aprile stesso anno.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

A tutti coloro che le presenti vedranno, salute!

Una convenzione consolare essendo stata conchiusa tra la Sardegna e la Spagna, e sottoscritta a Parigi addì 23 del corrente mese d'aprile;

Convenzione del tenore seguente:

S. M. il re di Sardegna e S. M. la regina di Spagna, persuasi della convenienza di fissare con chiarezza i diritti, privilegi ed immunità reciproche degli agenti consolari, determinando le funzioni loro e gli obblighi a cui saranno rispettivamente soggetti nei due paesi, risolsero di conchiudere una convenzione consolare e nominarono a quest'effetto per loro plenipotenziari, cioè:

S. M. il re di Sardegna, il conte Camillo Benso di Cavour, cavaliere gran croce dei santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere dell'ordine del merito civile di Savoia, cavaliere gran croce della legion d'onore, ecc. ecc., membro della camera dei deputati, presidente del consiglio dei ministri e suo ministro delle finanze:

E S. M. cattolica, Don Salustiano de Olòzaga, cavaliere dell'insigne ordine del toson d'oro, decorato di parecchi altri ordini nazionali ed esteri, antico ambasciatore, deputato alle corti, membro della regia accademia di storia, ed inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la regina di Spagna presso S. M. l'imperatore dei francesi; i quali, dopo la presentazione dei loro pieni poteri trovati in buona e debita forma, convennero degli articoli seguenti:

Art. 1. Ognuna delle alte parti contraenti avrà facoltà di stabilire consoli generali, consoli e vice-consoli nei porti, città e luoghi del territorio dell'altra, riservandosi però rispettivamente d'eccettuarne quelle località che giudicasse convenienti. Questa riserva non potrà essere applicata all'una dell'alte parti contraenti se non in quanto lo sia egualmente a tutte le altre potenze.

I detti agenti, dopo la presentazione della loro patente, saranno ammessi e riconosciuti; e sarà loro rilasciato senza spesa, nella forma stabilita nei rispettivi paesi il corrispondente *exequatur*.

Sulla presentazione dell' *exequatur* le autorità amministrative e giudiziarie del luogo di loro residenza li appoggieranno nell' esercizio delle loro funzioni consolari, e li faranno godere immediatamente delle prerogative ed onorificenze annesse alla loro carica nel rispettivo loro distretto consolare.

Art. 2. I consoli generali, consoli e vice-consoli rispettivi godranno nei due paesi dei privilegi proprii della loro carica, come l'esenzione dall'alloggio militare, dalle contribuzioni militari, dalle contribuzioni dirette sì personali che mobiliarie e suntuarie imposte dallo stato o dai comuni, a meno che essi siano cittadini del paese ove risiedono, o vi posseggano beni stabili, o vi esercitino il commercio, nei quali casi saranno soggetti agli stessi carichi, servizi ed imposizioni che i nazionali.

Questi agenti godranno inoltre dell' immunità personale, eccetto pei fatti che la legislazione penale dei due paesi colpisce di pena infamante od afflittiva, e se sono commercianti non saranno soggetti all'arresto corporale tranne che pei soli fatti commerciali.

Potranno collocare sulla porta esterna della loro abitazione lo scudo coll'arme della loro nazione colla scritta seguente:

« Consolato di Sardegna. -
Consolato di Spagna. »

e nei giorni di pubbliche solennità nazionali o religiose, ed altri d'uso, potranno inalberar la bandiera di loro nazione sulla casa consolare, eccetto che risiedano in una città ove esista la legazione del loro paese.

Potranno similmente collocare la detta bandiera sui battelli che li conducessero nel porto per adempire alle funzioni della loro carica. È inteso che queste marche esteriori non potranno mai essere interpretate come segno di diritto d'asilo.

I consoli generali, consoli e vice-consoli che non sono sudditi del paese ove risiedono non potranno essere obbligati a comparire come testimonii nanti i tribunali. Quando le autorità del paese abbisognino di ricevere da essi qualche dichiarazione, dovranno domandarla per iscritto, o trasportarsi al loro domicilio per riceverla di viva voce. Queste dichiarazioni così domandate dovranno essere fatte dai consoli generali, consoli e vice-consoli dentro lo spazio determinato dall'autorità, ovvero nel giorno ed ora dalla medesima fissati.

In caso d'impedimento, d'assenza o di decesso dei consoli o vice-consoli, i loro segretari, cancellieri, allievi od applicati consolari, che siansi fatti previamente conoscere come tali dalle autorità locali, saranno di pien diritto ammessi alla gestione dei consolati o vice-consolati senza che vi si ponga ostacolo per parte delle autorità suddette, le quali per contro dovranno dar loro assistenza e protezione, e farli godere durante tale gestione di tutti i diritti, privilegi e immunità stipulate nella presente convenzione a favore dei consoli e vice-consoli.

I segretari, cancellieri, applicati ed allievi consolari godranno degli stessi privilegi ed immunità personali che i consoli generali, consoli e vice-consoli.

Art. 3. Gli archivi consolari saranno inviolabili e le autorità locali non potranno, sotto nissun pretesto, visitare o sequestrare carte che vi appartengono, le quali dovranno sempre essere completamente separate dai libri e carte relativi al commercio od all'industria che fosse esercitata dai consoli e vice-consoli rispettivi.

Art. 4. I consoli generali, consoli e vice-consoli de'due paesi potranno dirigersi alle autorità del loro distretto ed all'uopo. In mancanza d'agente diplomatico di loro nazione, ricorrere al governo supremo dello stato presso cui esercitano le loro funzioni, per reclamare contro ogni infrazione che potesse essere commessa dalle autorità o funzionari di detto stato ai trattati o convenzioni esistenti tra i due paesi, o contro qualsiasi abuso di cui potessero lagnarsi i proprii nazionali, ed avranno diritto di proteggere ufficialmente i diritti e gl'interessi di questi presso le autorità locali.

Art. 5. I consoli generali e consoli potranno nominare vice-consoli ed agenti consolari nelle diverse città, porti e luoghi de'loro distretti consolari rispettivi, ove il bene del servizio, che loro è affidato, l'esiga, salva sempre l'approvazione e l'*exequatur* del governo territoriale.

Questi agenti potranno essere scelti indistintamente fra i cittadini dei due paesi, come anche fra gli stranieri, e saranno muniti d'una patente rilasciata dal console che li avrà nominati, e sotto i cui ordini dovranno essere posti. Essi godranno dei medesimi privilegi ed immunità stipulate nella presente convenzione, salvo le eccezioni contenute nell'art. 2.

(Continua)

FATTI DIVERSI

Ritorno delle truppe di Crimea. Il piroscafo inglese *Emperor* colla nave *Echnuga* a rimorchio giunse dalla Spezia a Genova con a bordo lo stato maggiore della quinta brigata, generale Mollard; il battaglione del 17 fanteria e 2 compagnie del 12 reggimento fanteria. Il battaglione del 17 fanteria è partito per Novara e le due compagnie del 12 per Torino.

È pur partito dalla Spezia per Genova il regio piroscafo *Ichnusa* con un distaccamento di convalescenti, composto di 12 ufficiali e 253 di truppa.

— Nel matt. del 31 maggio il piroscafo *Indomptable*, avente a bordo lo stato maggiore del 4 reggimento provvisorio ed i battaglioni del 9 e 10 fanteria, ha passato il Bosforo senza fermarsi, diretto a Villafranca.

— I due battaglioni di guerra della brigata Cuneo 7 ed 8 di fanteria, di stanza a Villafranca, saranno trasportati sul *Malfatano*, indi colla ferrovia a Pinerolo dove prenderanno stanza provvisoria.

In occasione della partenza delle truppe sarde dalla Crimea, il comandante in capo dell'esercito britannico ha fatto diramare dal suo capo di stato-maggiore il seguente ordine del giorno alle truppe collocate sotto i suoi ordini, che noi siamo lieti di poter riferire traducendolo esattamente dall'originale inglese.

Ordine generale.

Dal quartier generale di Sebastopoli,
il 17 maggio 1856

La più gran parte dell'armata sarda ha già lasciato la Crimea; e lo stesso generale Della Marmora s'imbarcherà presto.

Una guardia d'onore, con artiglieria, sarà in pronto per la partenza del comandante in capo sardo.

Il comandante delle forze confida che il generale Lamarmora accoglierà e vorrà trasmettere a coloro che egli ha comandato in Crimea, i buoni augurii dell'armata inglese per la loro prosperità avvenire.

L'armata sarda ha con fermezza, con disciplina e con facilità di espedienti mantenuta ed efficacemente custodita la posizione avanzata che ad essa era confidata, e sostenne onorevolmente la sua parte con le truppe francesi nella battaglia della Cernaia.

In tutte le nostre relazioni non vi sono state mai nè difficoltà, nè dissidii, e l'esistenza di questi buoni sentimenti fra tutte le armate collegate ha avuto un importantissima influenza nel determinare la pace d'Europa.

Per ordine

PIETRO C. A. WINDHAM.

Capo dello stato-maggiore.

Ritardo del corriere. La direzione generale delle poste ha ricevuto avviso per telegrafo che i dispacci di Francia i quali dovevano giungere a Ciamberì la sera dei giorni di venerdì e sabato (30 e 31 maggio p. p.) non pervennero a quella direzione divisionale se non stamattina alle 6, e che un'ora dopo vennero spediti a Torino.

Teatro Carignano. Sabato, 7 giugno, si rappresenterà su queste scene il *Bruto I.* L'introito è dagli egregi dilettanti abbandonato a favore della Società d'emigrazione italiana.

Levanto 27 maggio.

Un furto audace fu commesso nella notte del 25 corrente in questa parrocchiale di S. Andrea. Un ladro arrampicandosi sui tetti più bassi della chiesa, praticata una rottura in una finestra, per essa introdottosi si precipitò su d'un altare ad una considerevole altezza. Rubò tutti i voti ed ornamenti d'oro alle immagini di N. S. del Carmine e di santa Filomena, pel valore di circa Ln. 200, e, rotto tre toppe della cassetta delle limosine, ne tolse tutto il denaro, circa Ln. 160, evadendosi poscia da una parte di cui avea scassinata la serratura.

Ciò saputosi al mattino, accorsero tosto sul luogo il sig. giudice avv. Lazzarini, il sig. sindaco Castelli ed il brigadiere dei reali carabinieri; e mercè della loro ben conosciuta accortezza ed attività, si potè indiziare con soddisfacenti dati l'autore del misfatto; e fattane relazione alle rispettive autorità, il bravo brigadiere Bianco 16.° Gio. Antonio, comandante la stazione, divisi i suoi uomini per diverse direzioni in compagnia del carabiniere Sterguel 1.° Francesco, partì egli pure mettendosi sulle probabili tracce dell'inquisito. Dopo la corsa ardimentosa di 18 miglia senza posa, ne operò l'arresto coll'aiuto della stazione di Spezia in una oscura osteria di quella città.

Non si può esprimere con parole la indegnazione spiegatasi in questo popolo accorso in massa all'arrivo del ladro che portava seco quasi intatto il corpo del suo delitto. Ma se fu grande lo sdegno contro d'un malfattore che dette qui il primo esempio di questo crimine, non fu minore per contrario il sentimento di affettuosa ammirazione e gratitudine verso questa benemerita arma dei carabinieri reali. Sia lode sincera ad essa, e principalmente al suo brigadiere Bianco 16.° Gio. Antonio. I cittadini di Levanto fanno voti perchè questi meriti così segnalati non abbiano ad aspettare per parte del governo una ben dovuta ricompensa.

Per la fabbriceria di Levanto

Il Parroco Dott. LORENZO ZACCHIA.

Una condanna austriaca. I giornali fecero, non ha guari, cenno di un conflitto fra il governo austriaco e gli Stati Uniti d'America, a motivo che un cittadino americano era stato condannato per titolo di alto tradimento a dieci anni di ferri in fortezza.

La *Gazzetta di Trieste* narra il caso nel seguente modo:

« Presso certo Mattino Speer, cittadino e pittore in vetri a Brooklin, nello stato di Nuova York, presentossi un sedicente conte ungherese, e rifugiato politico, chiedendo in isposa la sua figlia. Non volendosi credere alle sue asserzioni, fu respinto. Il sedicente conte insistette però assicurando che possedeva molti beni in Ungheria che non erano stati confiscati, e finalmente indusse il sig. Speer a fare un viaggio in Ungheria per assicurarsi della verità delle sue indicazioni.

« Il sig. Speer fece il viaggio, munito di una lettera di raccomandazione del sedicente conte, la quale però era una lettera di Uria. Avendola presentata alla sua destinazione, Speer fu immediatamente arrestato dalla polizia, e tenuto alle segrete per sette mesi senza che abbia potuto avvertire l'inviato americano. Dopo molti interrogatorii, non ostante le sue proteste, fu condannato e doveva scontare la sua pena a Theresienstadt. Avendo però alla fine l'inviato americano avuto notizia dell'accaduto, vi s'interpose energicamente e ottenne che lo Speer fosse rimesso in libertà. Ma ciò non basta, e l'inviato insiste per una completa soddisfazione e una notevole indennizzazione. Sino ad ora il governo austriaco non ha dato alcuna risposta soddisfacente, e l'inviato è in procinto di domandare i suoi passaporti. Il sedicente conte ha intanto ottenuto il suo scopo; durante il forzato soggiorno del sig. Speer in Austria è riuscito a sposare la figlia del medesimo. Il sig. Speer potrà consolarsi, perchè se non ha trovato i beni in Ungheria, se l'Austria paga l'indennità, avrà trovato nel compenso della sua sventura una dote per la figlia. »

Un'associazione politica. A Elbing esiste fino dal 1845 un'associazione di operai con fini industriali ed economici. Recentemente quest'associazione fu accusata di aver contravvenuto ai regolamenti, per la circostanza che essendo l'associazione di natura politica, il capo della medesima non ha presentato alla direzione della polizia gli statuti e la lista dei socii. La tendenza politica volevasi dimostrare dietro un rapporto ufficiale del commissario di polizia intervenuto all' adunanza nella quale dicevasi che il discorso di uno dei membri dell'associazione sopra James Watt era di tenore politico. Nel processo il commissario fu invitato a indicare le parole che avevano dato ori-

gine all' accusa, ed egli dichiarò essere queste state le seguenti: « James Watt è superiore ad « Alessandro il Grande, a Giulio Cesare e a tutti i « conquistatori dei tempi moderni. » Il giudice diede naturalmente una sentenza di assoluzione.

Pubblicazioni. L'epoca più memorabile per l'ingrandimento della Russia e per lo sviluppo della sua politica conquistatrice, è il regno della imperatrice Caterina II. Più volte, e con successo, fu scritta la grande storia di quel regno, ma era d'uopo raccogliere la piccola penosamente da numerose memorie e lettere segrete e pubbliche, fra di loro senza connessione immediata.

Questa viene esposta nel libro di Teodoro Mundt *Le guerre sul mar Nero*, ossia *Caterina II di Russia*, la cui traduzione viene ora pubblicata da P. Peverelli.

« I lettori vi troveranno gli eroi della Russia di quel tempo senza l'aureola onde sono circonfusi nella grande storia, involti nei loro volgari abiti domestici; ma Potemkin che muore sopra una strada pubblica quasi senza assistenza maledicendo agli uomini, e Caterina II che esala la sua anima nella solitudine del suo proprio gabinetto, divorata dalla rabbia per un affronto personale sofferto, sono spettacoli non meno importanti nell' ordine morale, che l'assalto di Oczakoff, o le battaglie al Danubio, o l'invasione della Crimea nell' ordine politico.

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente Marchese ALFIERI.

Tornata del 2 giugno.

Alle tre il presidente apre l'adunanza. Il senatore Quarelli dà lettura del verbale dell'ultima tornata.

Deforesta, guardasigilli, presenta due progetti di legge, relativi all'ammessione degli avvocati innanzi la cassazione ed alla forma per la nullità delle sentenze pronunziate prima dell'istituzione della cassazione; *Cavour*, ministro delle finanze, i progetti per lo stabilimento balneario d'Aix, per la convenzione col municipio di Alessandria, per maggiori spese del bilancio 1856; *Paleocapa*, ministro dei lavori pubblici, i progetti pel ponte sulla Macra e per le strade ferrate da Alessandria ad Acqui, da Chivasso ad Ivrea; *Rattazzi*, ministro dell'interno, tre progetti d'interesse locale.

Il presidente comunica essergli stato trasmesso dal presidente della camera elettiva il progetto di legge, per un dono di 50 are di terreno al generale Lamarmora ed invita il relatore a dar lettura del rapporto già in pronto.

Jacquemond legge il breve rapporto, in cui si dice che l'ufficio centrale propone ad unanimità l'adozione del progetto di legge, come una spontanea testimonianza data dalla nazione all' illustre generale ed all'esercito, che aggiunsero una nuova fase alle nostre glorie nazionali.

Sono le tre e mezzo ed il senato non è ancor in numero.

Il presidente convoca i senatori per mercoledì, alle due; li invita ad intervenire a quest'ora precisa, ed a confortare a ciò, se loro si presenta l'occasione, anche gli assenti, giacchè il senato deve pur dare sfogo a 15 o 20 progetti di legge.

Notizie Estere

AUSTRIA

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Vienna 26 maggio:

« La commissione chiamata a riorganizzare la Moldavia e Valachia non si riunirà prima che non abbia avuto luogo lo sgombro dei principati per parte degli austriaci. Le truppe austriache ne hanno già ricevuto l'ordine, e s'intende che lo stesso avrà luogo per tutte le truppe turche che vi si trovano, essendo anche queste considerate unicamente come truppe d'occupazione. »

In altra corrispondenza si accenna che contemporaneamente avrà luogo lo sgombro dalle truppe russe di quelle parti della Bessarabia che sono state cedute. Si crede che lo sgombro da tutte le parti sarà compiuto entro sei mesi, e allora soltanto incomincieranno i lavori per la riorganizzazione. Da ciò risulta che le relative richieste dell'Inghilterra e della Francia hanno ottenuto il loro intento, e che l'Austria ha dovuto recedere dalle sue pretensioni.

Vienna, 30 maggio. — Si legge nel *Corriere italiano*:

« La notizia comunicata da vari giornali di una protesta diretta dal governo di Napoli ai gabinetti di Francia e d'Inghilterra in risposta alle note di Cavour, è del tutto priva di fondamento.

— « L'imperiale ambasciatore francese barone de Bourqueney e l' ex-imperiale ambasciatore russo, principe Gorciakoff, arriveranno qui al 5 giugno, proveniente il primo da Parigi, l'altro da Varsavia.

— « Il duca di Galliera, arrivato ieri, si tratterrà qui due mesi circa, in affari di strade ferrate.

— « Il regio ambasciatore vurtemberghese presso la nostra corte, barone de Ow, che fu dal suo governo inviato a Roma in missione speciale, ripartì oggi alla volta di questa capitale.

TURCHIA

Damasco, 8 maggio. In questi giorni giunsero al governo locale severi ordini della Sublime Porta che raccomandano caldamente di usare ogni attenzione e riguardo verso i pellegrini persiani che arriveranno quest'anno per recarsi alla Mecca colla solita carovana; vuolsi che il numero dei persiani che transiteranno da queste parti per il pellegrinaggio superi i 3000 e che fra questi vi siano dei personaggi d'alto rango, ed a ciò appunto si attribuisce la premura che si diedero in Costantinopoli di emanare i menzionati ordini, il che negli altri anni non si faceva.

Dicesi che anche il numero dei pellegrini ottomani sarà quest'anno considerevolissimo. Se le relazioni che si hanno d'Alessandria non sono esagerate, ne sarebbero fin d'ora arrivati colà nientemeno che 15,000, che intendono fare il pellegrinaggio colla carovana egiziana, buon numero dei quali ritorneranno colla damascena. Per lo più sono persone che con questa escursione religiosa adempiono i loro voti per essere usciti incolumi dalla guerra ora finita.

A conduttore della carovana fu destinato quest'anno il governatore d'Acri, Rescid bascià, giunto qui la scorsa settimana.

Domenica scorsa verso sera, i soliti colpi di cannone annunziarono al pubblico mussulmano che l'indomani cominciava il mensile digiuno di Ramazan. I dissidenti *sciiti* però, benchè facessero sembiante d'uniformarsi all'avviso, non principiarono il digiuno che martedì, cioè sin ch' ebbero veduto coi propri occhi comparire la nuova luna dai terrazzi ove salirono espressamente i loro capi, i quali comunicarono la cosa ai loro correligionari, considerati dagli altri islamiti come scismatici.

D'ordinario nel Ramazan i musulmani di queste parti si mostrano non più religiosi, ma più fanatici e prepotenti verso i raià; tanto più sembrano tali presentemente, inaspriti come sono a causa del firmano. Egli è perciò che la scorsa domenica i capi di religione pubblicarono nelle rispettive chiese calde raccomandazioni ai propri correligionari di usare tutta la moderazione verso i maomettani, di astenersi dalle notturne frequenze nei caffè, di fare insomma tutto il possibile ad evitare collisioni per non veder rinnovarsi le tragiche scene di Naplusa, Marasch, Sira ecc. ecc. Infatti se si contempla l'ostile atteggiamento dei maomettani, la timidità e lo stato inerme dei raià, e sopratutto la debolezza del governo, si troverà che le accennate ammonizioni non erano fuor di proposito. Credesi che per questi motivi, il nuovo patriarca Melchito, che si attende da Zahle, farà il suo ingresso senza veruna pomposa formalità per non dar nell'occhio agli islamiti.

(*Oss. triestino*)

EGITTO

Alessandria, 23 maggio. Siamo in aspettativa di grandi feste nell'occasione della circoncisione del figlio del vicerè (altri dice per celebrare l'anniversario della sua esaltazione al trono vicereale). Si fabbricherà espressamente un gran teatro di legno, a vite, da situarsi prima al *Gabarri* e poi nella gran piazza; vi sarà commedia, opera in musica, ballo, declamazione, concerti ecc. ecc. Persona parte espressamente a scritturare attori, cantanti, mimici e ballerine, le quali non saranno meno di cinquanta; avviso alle agenzie teatrali ed ai virtuosi in generale. Gli spettacoli si daranno *gratis*: questa magica parola assicura un brillantissimo concorso.

Fra non molto si edificherà un bel teatro in pietra; il progetto è stato adottato ed il vicerè e alcuni principi del sangue hanno sottoscritto per molte azioni. Speriamo che ciò sarà principio ad altri miglioramenti e abbellimenti, fra' quali non cesseremo dall' implorare il rassettamento delle strade, l'abolizione del *lampioncino* a cui venga sostituito un sistema di illuminazione recente se non fastoso, l'erezione di un orologio pubblico, come quello posto nella cittadella di Cairo, e qualche ordinamento municipale per la proprietà del paese, fra gli altri quello di non permettere che si incominci nelle ore vespertine l'estrazione e il travasamento al mare della immondizia agglomerata nei cessi della intera città, operazione che nei paesi inciviliti si suol fare nelle ore avanzate della notte e che anche qui si potrebbe senza dubbio fare nelle ore stesse, con molto vantaggio della pubblica igiene e risparmiandoci incontri troppo frequenti, disgustosi alla vista e molto più all'odorato. (*Oss. Triestino*)

Cairo, 20 maggio. Sua altezza è presentemente al suo palazzo del Mareotis.

Un'intrapresa da lungo tempo desiderata e che finora non potè avere esecuzione, è prossima ad essere attuata. I signori Valensin e C. banchieri, Tod Rathbone e C., fratelli Cassavetti, fratelli Pastrè, e G. A. fratelli Levi negozianti capitalisti di Alessandria, avendo acquistato il privilegio dal governo accordato ai fondatori della società rimorchiatrice di vapori sul Nilo, si propongono al più presto di mettere in opera quest'utile instituzione. Le azioni sono state prese quasi tutte.

Già da qualche giorno il canale del Mahmudiè venne riaperto alla navigazione. Mai lavoro più colossale (quello della ripulitura dei fanghi di cui era ingombro) venne eseguito con maggiore celerità. Crediamo nostro dovere di ringraziarne il governo locale, a nome di tutto il commercio.

Dicono che sua altezza abbia dato degli ordini perchè si proceda al più presto al rassettamento delle strade principali di Alessandria; opera di cui da lungo tempo si sente il bisogno. (*Spett. Egiz.*)

GRECIA

Atene, 24. Il re doveva partire il 28 col nuovo piroscafo postale ellenico *Hidra*, testè giunto al Pireo dall'Inghilterra. — L'ambasciatore francese in Atene si recherà quanto prima a Parigi e forse anche a Londra. — Il generale Espinasse arrivò il 23 al Pireo per assumere il comando delle truppe francesi d'occupazione. — Trovasi presentemente in Grecia il noto agitatore irlandese Smith O'Brien. Egli percorse tutto il paese senza incontrare affatto masnadieri.

Anche il signor Lekoquott, segretario dell'ambasciata britannica in Atene, ritornato testè da un'escursione nel Peloponneso, dichiara apertamente che nella Grecia regna sicurezza.

Notizie Ultime

Torino, 2 giugno.

La *Presse belge* contiene il seguente dispaccio telegrafico da Parigi 28 maggio:

« Il barone Hübner, ambasciatore d'Austria, ha avuto una conferenza coll'imperatore sugli affari d' Italia. Le comunicazioni sono state verbali.

« L' Austria domanda al gabinetto delle Tuileries un cambiamento nella politica occidentale a fronte del Piemonte e dell'Italia. Si crede che le proposizioni siano state accolte. »

Per quanto abbiamo potuto raccogliere dalle nostre informazioni, il sig. Hübner ha infatti presentato al governo francese vivi riclami contro il Piemonte; ma sappiamo altresì che contrariamente alle asserzioni della *Presse belge* quei riclami non furono accolti, e che invece recenti note del gabinetto francese a quello di Torino sono concepite nel modo più benevolo e non lasciano luogo alle supposizioni che i fogli e corrispondenti favorevoli all'Austria vorrebbero mettere in circolazione.

—o—

Ha destato indegnazione e stupore in tutta la popolazione torinese la notizia di due assassinii stati commessi la sera di domenica. Raccontiamo il doloroso fatto quale ci è stato riferito da persone bene informate.

Il macellaio Beltrami, abitante nel terzo piano della casa Ostrero, vicolo a sinistra della chiesa del *Corpus Domini*, mentre stava per coricarsi fu assalito la sera di domenica, alle ore nove e un quarto da tre uomini che vi si erano introdotti e con replicate ferite lo stesero morto.

Il suo socio, di nome Maina, che dimorava con esso lui ebbe la stessa misera sorte, poichè quegli assassini, avventatiglisi addosso lo ferirono pure mortalmente.

I tre masnadieri si diedero poscia alla fuga ed abbandonarono nella stanza un capello, che dicesi finissimo e da signore, uno stile ed un bastone.

La moglie del Maina giunta a casa poco dopo e vedendo quello spettacolo, mandò grida di disperazione.

Accorse molta gente, accorsero gli uomini di polizia, ma non trovarono che un cadavere ed un moribondo. Questi diede alcune indicazioni.

Dicesi che il Beltrami avesse fatto un contratto, pel quale avrebbe ritirate 15 mila lire, e che gli assassini sarebbersi introdotti mercè di grimaldelli nella sua casa, nella speranza di trovarvi quella somma: invece non rubarono che 3000 fr. circa.

Scorsero già 24 ore e non risulta che la polizia sia riuscita a scoprire alcuno degli uccisori.

Questo misfatto audace, commesso in una regione popolosissima ed in ora in cui le vie riboccano di passeggieri, prova che la sicurezza pubblica non è ancor abbastanza ordinata e che il non aver finora pubblicato il decreto d'approvazione del regolamento di polizia municipale per l'illuminazione delle scale è causa perenne di inconvenienti e di frequenti sventure.

La casa in cui furono uccisi il Beltrami ed il Maina non ha lume che al piano terreno. Se le scale fossero state illuminate, è probabile che i malandrini non avrebbero osato quell'infame colpo.

Confidiamo che dessi non isfuggiranno alla giustizia, ma desideriamo pure che questo doloroso fatto acceleri quelle provvisioni che valgano a meglio tutelare la sicurezza pubblica, e fra esse contiamo l'illuminazione delle scale.

STATO ROMANO

Si scrive da Roma, 22 maggio, al *Daily-News*:

« La confusione e contraddizione che prevale fra le diverse parti che compongono il governo ecclesiastico, è stata dimostrata ad evidenza dal recente conflitto risguardante la pubblicazione del discorso di lord Palmerston sugli affari d'Italia. Il papa che, quando lo crede opportuno, ha la sua propria volontà, lesse tutto il discorso nel *Journal des Débats*, giornale che egli legge abitualmente con molta regolarità, e volendo che le sue proprie buone intenzioni e umane disposizioni, per le quali gli dà credito anche il primo ministro inglese, non incorrano il biasimo attribuibile alla cattiva amministrazione e agli atti arbitrarii dei suoi ministri, sua santità insistette perchè si pubblicasse il discorso nel foglio ufficiale di Roma, in onta alla gagliarda opposizione del cardinale Antonelli, che ne fu così alterato, che stette male per due o tre giorni dopo.

« Il discorso però, come è stampato nel *Journal des Débats*, è abbastanza ambiguo e tradotto malamente così che egli è incerto se gli atti tirannici cui allude lord Palmerston debbano attribuirsi ai ministri presenti del papa, ovvero a quelli del suo regno costituzionale; ma anche questo sunto alterato, inserito soltanto dietro ordine assoluto del papa, fu così offensivo alle autorità di polizia che agiscono sotto gli ordini del segretario di stato, che molte copie del giornale destinate per le provincie furono trattenute all'ufficio di posta, e sequestrate all'arrivo alla rispettiva destinazione, mentre quelle distribuite in Roma furono ritirate dai caffè nel mattino susseguente, presentando in questo modo al pubblico l'assurdo spettacolo di un governo che ordina il sequestro e il divieto del proprio giornale ufficiale.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 30 maggio.

Poche notizie quest'oggi. A Vienna dà molto da pensare il soggiorno dello czar a Berlino e si considera il riavvicinamento intimo dei due governi russo e prussiano, come un ostacolo al riavvicinamento dell'Austria colla Russia. Ma la Germania ha ormai aperto gli occhi e l'alleanza del 20 aprile le recava troppo grandi difficoltà ed era origine a troppe complicazioni perchè acconsenta ad avventurarsi ancora sotto la guida dell'Austria nella politica internazionale europea.

Lo czar resterà a Berlino il 30 ed il 31. Andrà allo spettacolo dell'opera e sarà forse l'unica occasione nella quale si mostrerà al pubblico. Gli uomini politici a Berlino credono che il viaggio dello czar abbia un altro scopo oltre quello della visita a sua madre. E prova ne sia che il vecchio cancelliere dell'impero, conte di Nesselrode, il quale gode sempre d'una grande influenza, deve trovarsi presente ai colloqui dei due sovrani a Berlino. La politica estera di tutti gli stati europei ha subito delle variazioni sensibili in forza del trattato di Parigi e delle conferenze che lo precedettero e quindi non è a maravigliarsi che si esplorino quà e là i nuovi terreni su cui affidarsi.

Sul corpo legislativo è piovuta una quantità sterminata di progetti di legge che gli sarà impossibile il discuterli tutti.

Pare che l'opera del signor di Bazancourt sulla guerra della Crimea dia luogo a molti reclami per parte dei generali che furono impiegati in quella spedizione e ciò indusse il *Moniteur* a dichiarare che l'opera medesima non ha alcun carattere ufficiale.

La nostra borsa è assai cattiva. Il cattivo tempo inquieta gli speculatori; si teme del raccolto, si temono le inondazioni. Poi si parla di modificazioni da introdursi nell'organismo della borsa ed anche questo inquieta assai il *parquet*. In conchiusione la situazione è assai meno bella di quella della settimana scorsa. A.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Berlino, 28 maggio. La famiglia reale di Sassonia e la regina di Prussia si sono incontrate ieri a Riesa.

È stata conchiusa una convenzione letteraria tra la Sassonia e la Francia. Il granduca Michele è andato incontro all'imperatore Alessandro sino a Breslavia.

Conisberga, 28 maggio. Un ukas imperiale autorizza i comandanti delle truppe a dare dei congedi agli ufficiali senza conformarsi ai regolamenti che si restringono, mantenendo sempre sotto le bandiere il numero di ufficiali necessarii per eseguire le riforme delle truppe che si preparano e quello indispensabile al servizio.

Amburgo, 28 maggio. Il barone Palmstierna ministro delle finanze in Svezia, ha dato la sua dimissione che è stata accettata e si dice che altri due ministri seguiranno il suo esempio.

Madrid, 28 maggio. Si è manifestata ad Alcoy qualche agitazione fra gli operai, che chiedevano un aumento di salario.

L'ordine è stato prontamente stabilito. Alcuni arresti hanno avuto luogo.

Londra, 29 maggio. La banca d' Inghilterra viene a ridurre lo sconto di 6 al 5 per cento.

Berlino, 29 maggio. Lo czar è atteso oggi a Berlino col principe Gorciakoff.

Il viaggio del signor barone Seebach in Alemagna non ha alcuna causa politica. Questo diplomatico accompagnerà il conte di Nesselrode, suo suocero a Kissingen, ove resterà per alcuni giorni.

La partenza del re di Prussia per Mosca all'epoca dell'incoronazione dello czar non è verosimile.

Madrid, 29 maggio. Una forza navale, composta di due vascelli di linea, tre fregate, due corvette e quattro batelli a vapore, è destinata a recarsi nel golfo di Messico.

G. ROMBALDO *Gerente.*

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO -- *Torino, 2 giugno* 1856.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile......	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 aprile......	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	93 —	— — —
1849 »	1 gennaio......	94 —	— — —	— —	— — —
1851 »	1 dicembre ...	92 —	— — —	91-75	— — —
OBBLIGAZ.					
1849 4 0/0	1 aprile......	— —	— — —	945 —	— — —
FONDI PRIVATI. AZIONI					
Obbl. Città di Torino 4 0/0		— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 genn...		— —	— — —	1345 —	— — —
Cassa comm. e ind. 1 genn.		354 —	— — —	355 356 358	356 30 giugno
Id. Nuova emiss........		373-50 374-50	378 31 luglio	373 374 374-50	378 31 luglio
Ferrovia di Cuneo 1 aprile		638 —	— — —	640 —	— — —
Obblig. Id.		362-50 360	— — —	— —	— — —
Ferrovia Vercelli-Cas.-Val.		— —	— — —	465 —	— — —
Ferrovia di Novara 1 genn.		658 655	665 30 giugno	655 —	— — —
Obblig. id.		295 —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 genn.		— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella		— —	— — —	— —	— — —

Cambi	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	254	253 1/2
Francoforte sul Meno	211	
Lione	99 90	98 80
Londra	25 32 1/2	25 10
Milano		
Parigi	99 90	98 85
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)	Compra	Vendita
Oro		
Doppia da L. 20	20 »	20 01
— di Savoia	28 54	28 60
— di Genova	78 90	79 10
Sovrana nuova	35 02	35 05
— vecchia	34 75	34 80
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca contro doppie da 20 per 20.*

VIA BARRA DI FERRO — **CURA DELLE ERNIE** — N. 2, PIANO TERZO.

In quest'istituto, sotto la direzione di dstinti dottori si fabbricano appositamente e per l'estiva stagione cinti speciali, che applicati con esattezza, studiati e perfezionati nella loro struttura, riescono di somma efficacia per contenere e guarire le ernie, come il conferma il concorso ognor crescente nel suo esercizio di ben già 4 anni.

Vendesi pure a L. 1 un trattatello per norma e governo delle persone erniose. 569

DEPURATIVO DEL SANGUE

COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA

di molto superiore a tutti i Depurativi finora conosciuti

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gli incommodi provenienti dal parto nell'età critica — Come DEPURATIVO POTENTE e PRESERVATIVO DEL CHOLERA, ed efficace nelle malattie di vescica, nel restringimento e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc. — Come antivenerea l'Essenza di SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll' istruzione L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia DEPANIS, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del Dott. Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

FARMACOPEA POPOLARE

OSSIA

Commentario delle più utili cognizioni farmaceutiche

APPLICATE AGLI USI DOMESTICI, ALL'IGIENE ED ALLE ARTI

DI GIOVANNI RIGHINI

Tutta l'Opera sarà compresa in **25** fascicoli, al prezzo di centesimi **40** caduno.

Prezzo dell'Opera L. 10.

Sono pubblicati il 1° e 2° fascicolo.

Chi brama associarsi è pregato a farne domanda in Torino, alla Tipografia Nazionale di G. Biancardi, via del Fieno, n. 8.

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE

Crédit international foncier et mobilier

Société anonyme

autorisée par arrêtés du Conseil d'État de Genève.

Emission des Actions de la 2e série.

Messieurs les Actionnaires de la Banque Générale Suisse sont prévenus qu'ils peuvent souscrire chez M. Ch. De Fernex, banquier à Turin, les actions de la 2e série, sur la présentation de leurs titres.

Trois actions anciennes donnent droit à *deux* actions nouvelles.

Messieurs les souscripteurs doivent verser cent vingtcinq francs par action au moment de la souscription, et ils auront en outre à leur charge les frais de trasport des espèces à Genève.

La souscription sera close le 5 juin prochain.

Genève, 25 mai 1856.

Signé: JAMES FAZY

président du Conseil d'Administration.

AL PROFETA

Si trova un grande assortimento d' abiti fatti per la stagione a modico prezzo.

Via del Seminario, N. 3, Torino.

LIQUIDAZIONE

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

DELLA

FABBRICA DI SETERIE

via delle Finanze,
in faccia alla buca delle lettere.

Col giorno 5 corrente giugno e successivi sono messe in vendita tutte le stoffe di seta ivi esistenti, a prezzo fisso ed a grandissimo ribasso, oltre il copioso assortimento di *gros-glacés* rigati, *quadrillés* e *volantes*, damaschi *moiré* antico, foulards, cravatte, gilets; una grande quantità di mantelletti in tutti i generi, scialli tull e crespo veri della China, ricamati.

Sparirà l'Umidità

dagli appartamenti applicando l'*Idrofugo* ritrovato dal signor TOLINI PAOLO, e sperimentato dal Municipio di Torino, dal quale ottenne favorevole dichiarazione in proposito.

Prezzo: franchi 3 50 al chilogramma.

Via Goito, n. 1, piano 2°.

DA AFFITTARE PER SAN MICHELE

Bottega e Retrobottega

CON SOPPALCO

e due grandi cantine unite

Contrada S. Filippo, 12.

Dirigersi ai signori Porporati ed Arnosio, droghieri in via di Po, isola dell'Ospizio di Carità.

Limonata e Orangiata in polvere

Pacco intiero . . . . L. 1 50
Mezzo pacco . . . . » 80

Col pacco intiero si possono fare 30 limonate e orangiate, col mezzo pacco 15. — Questa polvere è comodissima per le villeggiature ed è resa molto più acida di quella dello scorso anno. Presso Marcellino Canonico, Confettiere, Via Nuova, sull' angolo della contrada dei Carrozzai.

DELLA FILOSOFIA DEL DIRITTO

PENSIERI DI LUIGI ROSSI

Un volume in-16 grande di pagine 248

PREZZO L. 3.

Si vende per conto dell'autore dall'Unione Tipogr. Editr. Torinese (già Ditta Pomba) e dai principali librai. 526

516 IL NEGOZIO DA COTONI

R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO

VENNE TRASLOCATO

in via d'Italia, stessa casa, N. 6.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'EDUCATORE DEI BACHI DA SETA

CONTENENTE

i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* **sulla coltivazione dei gelsi**, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in grande 8° di 400 e più pag.

Quest' opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl' insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
—— —— *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Libreria di C. SCHIEPATTI, via Po, n. 47, Torino.

MANUALE DI FOGNATURA

volgarmente detto **Drenaggio**

ossia *l'arte di prosciugare i terreni, esposta secondo i più recenti sistemi e dopo quindici anni di esperimenti da*

ANTONIO CHERASCO

Un volume in-12° adorno di 42 figure.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale L. 1 50.

DA AFFITTARE

CON FACILITAZIONI

Alloggio composto di N. 13 membri grandi e piccoli, con 2 saloni tappezzati e decorati a nuovo, a mezzodì, con terrazzo chiuso e divisibile, con cantina, per . . . L. 1000

Alloggio composto di N. 12 membri al 2° piano, addobbato tutto a nuovo e divisibile, con cantina, per . . . . L. 900

Alloggio composto di N. 5 membri al 2° piano, a levante e mezzodì, tutto addobbato a nuovo, con cantina, per . . . . L. 400

Alloggio composto di N. 7 membri al 3° piano, a mezzodì, tutto addobbato a nuovo, con cantina, per . . . . L. 550

Botteghe e grandi locali da addattarsi all'uso da concertarsi, a piacimento.

In prolungazione della via del Cannone d'oro, casa Barbiè. — Dirigersi al negozio sotto i portici di Po o dal portinaio, dalle ore 2 alle 5.

AVVISO

Vendita di una CASA sita nel luogo di Revello presso Saluzzo, composta di due cantine, tinaia, scuderia, tettoia e vari altri membri al piano terreno, di tredici camere al primo piano, e diversi granai, oltre ad una galleria al secondo piano, con ampio giardino attiguo alla casa ed irrigabile.

Per i maggiori schiarimenti, prezzo e condizioni a stabilirsi, dirigersi in Saluzzo al signor Causidico Rolando, ed in Revello al signor Notaio Motta Antonio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno l'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.